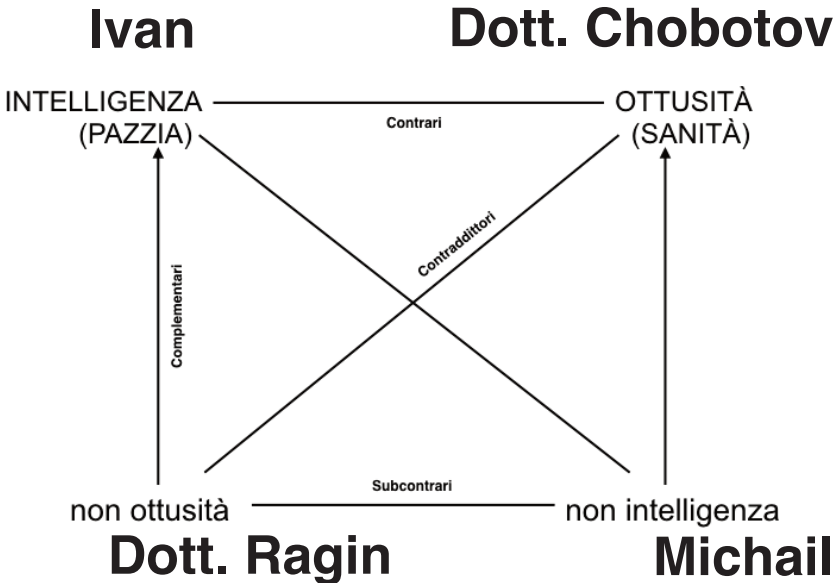


## IL QUADRATO SEMIOTICO. UN SECONDO ESEMPIO

*Reparto n. 6*, di Čechov, è la storia di un padiglione ospedaliero riservato ai malati di mente e di un dottore, Andrej Efimyč Ragin, che da responsabile dell'intero ospedale ne diventa paziente, matto tra i matti, o così sostengono amici e detrattori, tutti componenti di un Sistema che si mantiene e si riproduce difendendosi da chiunque incrina lo status quo. Questa è l'*idea*, sviluppata in diciannove capitoli, per un totale di novantacinque pagine. Ma le cose sono più complesse di come sembrano. Da dove la complessità? Dalla difficoltà a stabilire chi dei due sia il protagonista, se il padiglione, inteso come sistema ospedaliero e sociale, che Ragin chiama *il cerchio magico*, o se Ragin stesso, contestualmente carnefice e vittima. A una prima lettura, in verità, mi era sembrato di scorgere una struttura simile a quella della *Mafia uccide solo d'estate*, dato che il cerchio magico pare agire nel testo come la mafia nel film, rappresentando un contesto forte che influenza pesantemente le azioni del protagonista. Ma, a differenza del film di Pif, nel racconto di Čechov il cerchio magico non costituisce solo un contesto, un'influenza, una cultura, esso attacca personalmente Andrej, facendo di tutto per sedare le sue velleità e impedire che la ribellione al Sistema si propaghi a macchia d'olio destabilizzando lo status quo. I due attori della storia, cioè, sono da considerarsi piuttosto due antagonisti, con obiettivi e motivi opposti: di auto-conservazione, il cerchio magico; di rinnovamento morale e intellettuale, il dottore. Per essere certa di interpretare nel modo corretto i ruoli dei personaggi e la loro evoluzione uso, per l'appunto, lo schema di Greimas.

Ecco come riporterei sul quadrato semiotico i personaggi di questa storia e i valori che essi rappresentano.



Ma chi sono i quattro? E come si trasformano, se si trasformano?

*Ivan*: il “pazzo” rinchiuso nel padiglione numero sei, un brillante pensatore, di intelligenza e cultura sopraffine e di purezza morale. Sfortunatamente soffre di manie di persecuzione. Odia il Sistema che lo ha imprigionato e da sempre vi si oppone, senza tentennamenti, rigido nelle sue convinzioni granitiche. *L'umanità per lui si divideva in onesti e mascalzoni: qualcosa di mezzo non esisteva*, dice di lui il narratore. Egli, in pratica, dal momento in cui viene rinchiuso nel padiglione, non si trasforma affatto come personaggio, piuttosto determina la trasformazione di Andrej Efimyrč Ragin, che a poco a poco si avvicina ai suoi valori.

*Il dottor Chobotov*: il “sano”, il dottore che cura i malati e contestualmente non disdegna di arricchirsi ingigantendo il proprio potere sulla comunità. Egli rappresenta il cerchio magico, l'Istituzione, il Sistema che tenta con le unghie e con i denti di mantenersi e rafforzarsi. Nemmeno Chobotov, naturalmente, si trasforma, poiché non nutre dubbi. Nella sua immoralità e stoltezza, è un pilastro.

Ivan e Chobotov, in poche parole, sono speculari, costituiscono *i contrari*, la pazzia vs la sanità, l'intelligenza vs l'ottusità, e potremmo aggiungere la morale vs l'avidità.

E veniamo agli altri due personaggi.

*Il dottor Ragin*: il “*non-sano*”. Fa parte del Sistema egli stesso, dal momento che gestiva l'ospedale prima di Chobotov, ma a differenza del collega, ha una salda moralità e un'intelligenza che gli consentono di comprendere gli errori, di mettersi in discussione e di spostarsi da un valore all'altro. Ragin, quindi, è *complementare a Ivan*, poiché compie un viaggio dalla “sanità” alla “pazzia”, che significa anche dalla non-ottusità all'intelligenza più spiccata, dalla non-avidità alla più alta moralità.

*Michail*: il “*non-intelligente*”. Pur essendo un sincero amico di Andrej, quasi l'unico ad assistere ai suoi funerali, non brillando di intelligenza finisce per essere strumento del cerchio magico, divenendo, senza saperlo e senza capirne le implicazioni, uno dei carnefici di Andrej, colui che lo spingerà nel reparto numero sei. Di fatto, quindi, il personaggio di Michail è *complementare al dottor Chobotov*, poiché compie un viaggio che lo allineerà perfettamente ai suoi valori di riferimento.

Definire i rapporti tra i personaggi, il loro ruolo e la direzione del viaggio dell'eroe aiuta nell'analisi e nella messa a punto di un intreccio. In questo caso, laddove *Reparto n. 6* poteva sembrare la storia di un Sistema che incrociando la resistenza di un dottore (evento scatenante) reagisce imprigionandolo, il quadrato semiotico serve a farmi accorgere che è il personaggio di Ragin a evolversi, è suo il principale arco di trasformazione, e questo mi persuade che sia lui il protagonista della nostra storia. Così, i plot della storia mi sono finalmente chiari.

*Plot A*. In riferimento al *mondo esterno* dell'eroe, ci chiediamo: *riuscirà il dottor Ragin a godere dei piaceri dell'intelligenza conversando con Ivan e sentendosi al centro del movimento intellettuale?*

*Plot B*. In riferimento al *mondo interno*, ci chiediamo: *riuscirà il dottor Ragin a reagire all'inerzia che lo contraddistingue e lo paralizza?*

*Plot C*. In riferimento al *mondo di relazione*: *prevarrà la spinta propulsiva di Ivan al cambiamento o quella conservativa di Michail e di Chobotov, difensiva dello status quo?*

Lo avrete capito, in sostanza: *tutte le linee narrative*, principali e secondarie, se interconnesse e costruite a partire dalla debolezza dell'eroe e dal tema, non faranno che rafforzare ulteriormente il percorso di senso del film. È così che il tema arriva al lettore o allo spettatore senza ambiguità. Piuttosto che esprimere il tema in un dialogo o esplicitarlo in una frase, mostriamolo e riveliamolo in tutto ciò che accade nella storia.